CITTÀ METROPOLITANA
S.C.A.R.L.

CITTÀ METROPOLITANA S.C.A.R.L.	**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020 - 2022**	rev. 01.2020

STATO DEL DOCUMENTO

DATA E SIGLA	DESCRIZIONE
31.01.2020 PTPCT.2020/2022	

DOCUMENTO	VERIFICA	APPROVAZIONE
PTPCT 2020/2022 DATA 31.01.2020	**FIRMA** _____	**DETERMINAZIONE AMMINISTRATORE UNICO DEL 31.01.2020**

pubblicato nell'area Società Trasparente del sito www.itscittametropolitana.it

CITTÀ METROPOLITANA
S.C.A.R.L.

Sommario

1. Informazioni sulla Società 2
2. Scopo e campo di applicazione 2
3. Riferimenti normativi 3
4. Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione 8
5. La definizione di trasparenza 9
6. Trasparenza e tutela dei dati personali 9
7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) 11
8. Il processo di gestione del rischio corruzione 13
   8.1 Analisi del contesto esterno e l'organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. 14
   8.2 Analisi del contesto interno 16
      8.2.1 La mappatura dei processi e sue modalità di realizzazione 16
   8.3 La valutazione del rischio 17
   8.4 Il trattamento del rischio 20
9. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano 22
10. Attuazione delle misure per la Trasparenza e obblighi di pubblicazione 26
11. Accesso civico 28
12. Sistema sanzionatorio 29
13. Entrata in vigore 29

CITTÀ METROPOLITANA
S.C.ARL.

ALLEGATI

Allegato 1 - Elenco processi

Allegato 2 - Gestione rischi

Allegato 3 - Misure di prevenzione della corruzione

Allegato 4 - Registro degli eventi rischiosi

Allegato 5 - Elenco degli obblighi di pubblicazione

1. Informazioni sulla Società

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è una società consortile a responsabilità limitata costituita dai soci Comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu, dalla Città Metropolitana di Cagliari e dalla società CTM S.p.a. E' una Società in house e opera nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di "in house providing" con particolare riferimento ai servizi di mobilità attraverso la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi ITS.

2. Scopo e campo di applicazione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2020/2022 (c.d. PTPCT), si sviluppa nella logica di una evoluzione dei piani precedenti e nel rispetto di una cornice normativa nazionale in fase di assestamento, ponendo attenzione alle novità introdotte dal legislatore e dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione con il PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13/11/2019). Il Consiglio dell'Autorità per il PNA 2019-2021 ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date con i precedenti Piani, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetto di appositi atti regolatori. ITS, con il presente Piano, intende fornire gli strumenti operativi necessari ad individuare i requisiti specifici del sistema di gestione del rischio corruzione, integrato dalle misure adottate a garanzia della trasparenza.

Scopo dichiarato del Piano è quello di stabilire, attuare, mantenere efficienti e migliorare le misure organizzative finalizzate a prevenire il verificarsi di condotte corruttive, nel contesto in cui opera la società con le proprie attività caratterizzanti. Queste ultime, in particolare, saranno considerate con riguardo alla c.d. corruzione passiva, attraverso la quale si realizza un danno nei confronti della società.

Sarà cura del Responsabile del Piano tenere in debita considerazione nelle future revisioni e nella attività di aggiornamento, anche le condotte corruttive c.d. attive, con le quali, invece, il soggetto agisce con l'intento di far conseguire un vantaggio che si realizza nella sfera giuridica e/o patrimoniale dell'ente.

In altri termini, il PTPCT, previa una completa analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione nell'ambito dell'ente, si prefigge principalmente lo scopo di: (i) ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; (ii) rappresentare uno strumento per incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; (iii) incrementare i livelli di trasparenza amministrativa ed integrità nell'esercizio delle attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., anche al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano individua come destinatari delle disposizioni in esso contenute non solo i componenti degli organi di amministrazione e governo, oltre a tutto il personale dipendente della società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., ma altresì i soggetti terzi che pur non dipendenti della società operano e svolgono funzioni per conto della stessa, ovvero svolgono attività ad essa comunque

riferibili, nonché, le parti terze che intrattengono con essa, rapporti di natura contrattuale o occasionale.

Tutti i destinatari sono tenuti a partecipare al processo di gestione del "rischio corruzione", a collaborare con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e ad osservare le misure contenute nel Piano, segnalando situazioni di illecito, tra le quali rientrano anche i casi di personale conflitto di interessi.

Il coinvolgimento sarà assicurato, in particolar modo, nei seguenti termini:

a) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;

b) partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;

c) partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure.

3. Riferimenti normativi

Con l'adozione della ***Legge n. 190/2012***, rubricata "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica amministrazione", sono stati introdotti nel nostro ordinamento alcuni peculiari ed innovativi strumenti finalizzati ad incidere nel profondo delle condizioni ambientali in cui si sviluppano prassi e condotte di matrice corruttiva. Rivolta alle pubbliche amministrazioni, sia centrali che periferiche e/o locali, la Legge n. 190 del 2012 trova ampia applicazione estensiva nei confronti degli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni, rappresentanti una vasta platea di soggetti che non vi è oggi alcun dubbio siano compresi nell'ambito applicativo della norma.

Con la Legge n. 190/2012 si è inteso affermare, anche nel nostro ordinamento, un nuovo e differente approccio pluridisciplinare al problema della corruzione, predisponendo adeguati ed inediti assetti normativi con la dichiarata finalità di raggiungere una adeguata prevenzione del fenomeno, così perseguendo lo scopo di una riduzione ex ante del rischio relativo alla commissione e realizzazione di ipotesi di natura corruttiva. Il Legislatore ha percorso strada tracciata, disciplinando alcuni aspetti dell'attività amministrativa al fine di prevenire i reati di corruzione attraverso, in primis, la promozione dell'etica pubblica, della più ampia e completa trasparenza dell'attività amministrativa, nonché della formazione delle risorse umane in capo alla pubblica amministrazione. L'idea di fondo su cui fonda la ratio legislativa può essere individuata nella convinzione che il fenomeno corruttivo possa essere contrastato attraverso strumenti di controllo in grado di incidere sulle condizioni ambientali, le quali negativamente influenzano l'attività amministrativa del settore pubblico.

In base alle disposizioni contenute all'art. 1, comma 2 lett. b) della Legge n. 190/2012, il 17 settembre 2013 è stata adottata la delibera n. 72 con cui la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità nelle PP.AA. (C.I.V.I.T.) – le cui funzioni sono state successivamente fatte proprie dall'A.N.A.C. – ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione sono state tracciate le prioritarie strategie per la prevenzione del fenomeno corruttivo nelle Pubbliche Amministrazioni. Il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce un atto di indirizzo per i suoi destinatari, chiamati ora ad adottare o ad aggiornare concrete ed effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. A tal fine, con

l'intento di supportare le Pubbliche amministrazioni, con esso vengono esposte le indicazioni da osservare ed a cui ispirarsi per l'elaborazione e la successiva adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, nel rispetto degli obblighi normativi a cui deve sottostare ogni amministrazione, nonché gli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni.

Con la delibera dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015, l'Autorità indipendente ha pubblicato le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", comportando una rivisitazione della disciplina già prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione. Con le linee guida in parola, sono stati integralmente sostituiti alcuni contenuti del Piano in materia di misure di prevenzione della corruzione - almeno nelle parti in cui si sarebbe potuto verificare un conflitto applicativo - le quali devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dilatato l'ambito di applicazione della Legge n. 190 del 2012, e così ha esteso le sue misure preventive anche ai soggetti che, indipendentemente dalla loro natura privatistica, sono controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni, e che, conseguentemente hanno in capo la gestione di risorse pubbliche, lo svolgimento di funzioni pubbliche o attività di interesse pubblico. Pertanto, l'ordinamento ha preso atto che gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società a partecipazione pubblica, sono esposte ai medesimi - se non maggiori - rischi cui sono esposte le amministrazioni a cui sono collegate per ragioni di controllo, partecipazione o vigilanza. Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità ha tuttavia differenziato e graduato l'applicazione della normativa volta a contrastare la corruzione e favorire la trasparenza, tenendo in considerazione la partecipazione detenuta dall'ente, o meglio il minore o maggiore grado di coinvolgimento della pubblica amministrazione (rectius, dei soggetti pubblici) nei differenti schemi e assetti societari tipici degli enti di diritto privato.

Successivamente, l'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione è stata recepita dal Legislatore con il d.lgs. n. 97/2016, con il quale è stato introdotto l'art. 2 bis del d.lgs. n. 33/2013, così disponendo espressamente che le società a controllo pubblico rientrino tra i soggetti obbligati all'adozione delle misure indicate nella legge anticorruzione e nel P.N.A.

A tale atto ha fatto seguito, in data 3 agosto 2016, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Le indicazioni contenute in tale documento sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo dichiarato è stato quello di offrire un supporto operativo che consentisse alle pubbliche amministrazioni, ovvero agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare a livello sistemico eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto.

Così, a partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i Piani Nazionali Anticorruzione e i successivi aggiornamenti affiancando ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Inoltre, a partire dal triennio 2009/2011, con il ***d.lgs. n. 150/2009*** è stato introdotto l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni di dotarsi del Programma per la trasparenza e l'integrità.

L'articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013 disponeva che "*Ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma per la trasparenza e l'integrità da aggiornare annualmente*".

Tale programma aveva l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. La predetta determinazione n. 8 del 2015 forniva l'indicazione alle società controllate affinché adottassero un Programma per la trasparenza e l'integrità, in cui definire il modello organizzativo che esse intendono adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza.

Infine, per una corretta impostazione del presente Piano, devono altresì essere prese in considerazione le ulteriori novità introdotte dal ***d.lgs. n. 97/2016***, relativo alla "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*", in esito alle quali è stato sancito, tra gli altri, l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento.

Per quanto sopra si è esposto, tra gli obblighi normativi previsti per le società in controllo pubblico come ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., spicca quello di procedere alla nomina di un ***Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)*** e alla conseguente adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte dell'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, con la finalità di impedire e prevenire il verificarsi di situazioni a rischio corruzione, tramite la definizione e l'individuazione di adeguate misure organizzative e gestionali, nonché definendo i modi e le iniziative per assicurare un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di cultura dell'integrità nell'esercizio delle attività sociali, come previsto dal d.lgs. n. 33/2013.

La società si è, infatti, attivata ed organizzata per ottemperare alla normativa in materia di

trasparenza, procedendo alla creazione nel proprio sito internet di una sezione con denominazione "Società Trasparente", all'interno della quale vengono tempestivamente pubblicati i dati e le informazioni richieste dalle disposizioni in materia. Inoltre, in conformità alle indicazioni dell'ANAC, si è proceduto a strutturare l'organizzazione aziendale assicurando la coincidenza tra il soggetto responsabile della trasparenza ed il soggetto responsabile della prevenzione della corruzione. In questo modo, per effetto delle richiamate disposizioni del d.lgs. 97/2016, è stata modificata in modo significativo la figura del soggetto a cui è affidata la tenuta ed il funzionamento del Piano, rafforzando il ruolo e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.
Infine, nella stesura del presente documento, non si è ignorato che recentemente, il 15 ottobre 2016, l'International Organization for Standardization ha pubblicato la norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione, poi ratificata dall'ente italiano UNI in data 20.12.2016, definendo gli standard in materia di prevenzione della corruzione e candidandosi a diventare il parametro internazionalmente riconosciuto per prevenire fatti corruttivi e diffondere una cultura basata sull'etica e sulla buona condotta. La norma tecnica ISO 37001 potrà senza dubbio essere ritenuta una best practice a cui gli enti collettivi potranno guardare al fine di adottare un approccio sistemico rivolto al contrasto e alla prevenzione della corruzione.
Alla luce di quanto detto finora, i riferimenti normativi rilevanti sono i seguenti:

Disciplina generale per le Pubbliche Amministrazioni:

- D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 s.m.i. "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 s.m.i. "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" Disciplina nazionale di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità;

Disciplina nazionale di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013 "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai 5 sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- La norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione;

Disciplina specifica in tema di privacy:

- Regolamento UE 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dei dati;
- Gruppo di lavoro art. 29 per la protezione dei dati - Parere 2/2016 sulla pubblicazione dei dati personali ai fini della trasparenza nel settore pubblico;
- D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;
- Delibera del Garante della protezione dei dati personali del 15 maggio 2014 "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati";

I principali atti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:

- Deliberazione n. 72/2013 della CIVIT (ora A.N.AC.) di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla L. n. 190 del 2012;
- Deliberazione ANAC n. 9 del 9 settembre 2014 recante "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC per l'omessa adozione dei PTPC, dei PTTI e dei Codici di Comportamento";
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al PNA";
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016";
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019".

4. Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione

Nell'ambito del PNA 2019, l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni.

Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli", più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012". Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Occorre, dunque, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse e/o nelle quali sono, comunque, coinvolte risorse pubbliche ed interessate funzioni pubbliche.

5. La definizione di trasparenza

La normativa vigente (con particolare riferimento al d.lgs. n. 150/2009, alla Legge n. 190/2012, al d.lgs. n. 33/2013, al d.lgs. n. 39/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016) definisce la Trasparenza dell'Amministrazione pubblica come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Inoltre, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che "la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa". (Cons. Stato, Sez. consultiva per gli atti normativi, 24 febbraio 2016, n. 515, parere reso sullo schema di decreto n. 97/2016).

Relativamente alla trasparenza, il PNA 2019 richiama i più importanti provvedimenti dell'Autorità in materia, ed in particolare:

- la deliberazione n. 1309/2016, recante "Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- la deliberazione n. 1310/2016, recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- la deliberazione n. 1134/2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

6. Trasparenza e tutela dei dati personali

Il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali", nonché alla libera circolazione di tali dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e, il 19 Settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10/08/2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di dati personali – D. Lgs. 196/2003 alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare che l'art. 2-ter del d.lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "la diffusione e la

comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza

tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679, ITS ha nominato il Responsabile della Protezione dei dati. La nomina di tale figura è obbligatoria per legge, in quanto il richiamato art. 37 del Regolamento suindicato dispone che debba essere sistematicamente designata dalle autorità pubbliche e dagli organismi pubblici, ivi inclusi gli organismi privati che svolgono pubbliche funzioni o esercitano pubblici poteri.

Al Responsabile della Protezione dei dati, sono attribuiti, tra l'altro, i seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza all'Azienda, nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche di ITS in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione della responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo, l'analisi e verifica dei trattamenti in termini di loro conformità;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'art. 35 del GDPR. In particolare, il DPO dovrà fornire il proprio parere sulle seguenti tematiche: se condurre o meno una valutazione di impatto; quale metodologia adottare nel condurre una valutazione di impatto; se condurre la valutazione con risorse interne ovvero esternalizzandola; quali salvaguardie applicare, comprese misure tecniche e organizzative, per attenuare i rischi per i diritti e gli interessi delle persone interessate, se la valutazione sia stata eseguita correttamente o meno e se le conclusioni raggiunte siano conformi al Regolamento;
- cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
- fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Ruolo fondamentale nella predisposizione e nell'attuazione del piano triennale assume, come già enunciato, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), a cui l'ordinamento sembra aver assegnato il ruolo di soggetto su cui fa perno l'intero sistema. Tale soggetto risponde all'esigenza di individuare, nell'ambito di ciascun ente, il riferimento per la conduzione e vigilanza delle attività di prevenzione.

La legge n. 190/2012 all'art. 1 comma VII statuisce che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza debba essere nominato dall'organo di indirizzo politico e individuato tra i soggetti titolari di incarichi dirigenziali in capo all'ente. La scelta del Responsabile deve comunque tener conto di eventuali situazioni relative a possibili conflitti di interesse, evitando per quanto possibile che il soggetto designato sia coinvolto in processi a rischio.

Sono attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi ed onerosi compiti, tra cui quello di predisporre gli strumenti idonei a preservare e difendere l'amministrazione, ovvero l'ente di diritto privato partecipato da soggetti pubblici, da possibili comportamenti in grado di sfociare in azioni e conseguenze legate alla corruzione, nonché quello di monitorare l'attività amministrativa ed intervenire preventivamente per evitare il verificarsi di eventi corruttivi.

A tal proposito, ITS è consapevole che la trasparenza sia uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012. Essa è presidiata dagli obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche dalle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

Con riguardo ai compiti del RPCT, si riportano di seguito i diversi ruoli che assume all'interno di ciascuna amministrazione e i compiti ad essi connessi così suddivisi:

in materia di prevenzione della corruzione:

- ✓ obbligo di vigilanza del RPCT sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;
- ✓ elabora la proposta del Piano da sottoporre all'organo di indirizzo politico, affinchè venga adottata entro il 31 gennaio di ogni anno, assumendone la responsabilità;
- ✓ obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ✓ obbligo di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 7, L. 190/2012);

in materia di trasparenza:

- ✓ svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ segnalare gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013;
- ✓ ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;

in materia di whistleblowing:

- ✓ ricevere e prendere in carico le segnalazioni;
- ✓ porre in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute;

in materia di inconferibilità e incompatibilità:

- ✓ capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità

soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive;

- ✓ segnalazione di violazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità all'ANAC;

in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA):

- ✓ sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. con delibera dell'Assemblea dei Soci tenutasi in data 27/7/2017 ha provveduto a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona dell'Ing. Roberto Murru, soggetto che ricopre altresì l'incarico di Amministratore Unico della società.

In ragione delle ridotte dimensioni dell'organizzazione societaria, non è stato ritenuto necessario nominare soggetti c.d. referenti anticorruzione, come previsti dalla direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 2013, con compiti di supporto alle attività del Responsabile. Qualora la Società dovesse procedere alla nomina dei referenti anticorruzione, questi ultimi, inoltre:

- ✓ concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e verificano il rispetto da parte dei dipendenti delle prescrizioni del Piano;
- ✓ concorrono al monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- ✓ promuovono e organizzano, nei confronti dei dipendenti e degli altri soggetti destinatari del Piano, attività formative e di aggiornamento volte a prevenire fenomeni di *maladministration* nelle attività poste in essere dalla Società, nonché a diffondere standard di comportamento fondati su valori etici coerenti con la *mission* sociale.

In ogni caso, ogni informazione richiesta e oggetto di approfondimenti da parte del Responsabile ovvero dei suoi referenti, sarà trattata in conformità con la legislazione vigente in materia e, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.

8. Il processo di gestione del rischio corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., al fine di adottare un'adeguata procedura di individuazione mirata verso i rischi corruttivi, si è attenuto alle indicazioni contenute nelle determinazioni adottate e diffuse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, in tal modo recependo le specifiche prescrizioni enunciate nel definitivo Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che, interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono.

Ai fini dell'analisi della "nuova" metodologia proposta dall'ANAC per la gestione del rischio, appare utile individuare in maniera sintetica le diverse fasi in cui è suddiviso il processo:

1) Analisi del contesto

a. analisi del contesto esterno

b. analisi del contesto interno

2) Valutazione del rischio

a. identificazione degli eventi rischiosi

b. analisi del rischio

c. ponderazione del rischio

3) Trattamento del rischio

a. Individuazione delle misure

b. programmazione delle misure

8.1 Analisi del contesto esterno e l'organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In particolare, le specificità relative all'ambiente esterno nel quale ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. opera, devono essere analizzate in esito ad un processo conoscitivo mirato, attraverso cui giungere ad una consapevolezza delle dinamiche sociali, economiche e culturali del territorio, facendo emergere le principali possibili influenze e pressioni a cui una simile struttura può essere sottoposta.

Appare evidente che attraverso l'analisi del contesto esterno la società acquisisca gli elementi utili ad elaborare una efficace strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali.

Ebbene, presupposto fondamentale da cui far partire l'analisi in esame è evidentemente quello secondo cui il territorio nell'ambito del quale si esplicano le attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. non può essere ritenuto impermeabile alla corruzione dal momento che in passato è emersa la presenza di soggetti coinvolti in episodi a sfondo corruttivo.

Pertanto, il presente Piano muove dal presupposto che alcune delle attività che vengono poste in essere da ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. potrebbero essere interessate da un effettivo e concreto rischio specifico. Pur non essendo mai stata la Società coinvolta in passato, come non lo è attualmente, in procedimenti penali, è evidente che alcune delle attività che vengono poste in essere potrebbero essere potenzialmente interessate da un effettivo e concreto rischio specifico di

corruzione (ad es. le attività di (i) acquisizione di contributi/sovvenzioni/finanziamenti provenienti da soggetti pubblici nazionali o sovranazionali, (ii) selezione e gestione dei rapporti con i partner commerciali, (iii) conferimento incarichi di consulenza, selezione e rapporti con i fornitori di beni o servizi, etc.).

Inizialmente ITS Città Metropolitana è stata costituita nel 2006 dai Comuni di Cagliari, Quartu S. Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu e dall'azienda CTM S.p.A., concessionaria del servizio di trasporto pubblico locale su gomma, a sua volta ad integrale capitale pubblico, con la denominazione di ITS Area Vasta S.c. a r.l.

E' stato previsto che la società operi nel campo dei c.d. Sistemi Intelligenti di Trasporto che, fondati sull'interazione tra informatica, telecomunicazioni e multimedialità, consentono di affrontare in modo innovativo i problemi della mobilità pubblica e privata, sviluppando in modo organico e funzionale soluzioni improntate su sicurezza, efficienza, efficacia, economicità nel rispetto dell'ambiente.

Sulla base dell'Atto costitutivo, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è stata costituita esclusivamente per la realizzazione del sistema di sviluppo integrato della piattaforma telematica di ausilio alla mobilità nell'Area Vasta di Cagliari, nonché per la successiva gestione del suddetto sistema. A tale scopo la Società può porre in essere, anche in via indiretta, ogni attività integrativa e strumentale o, comunque, connessa alla realizzazione ed alla gestione del sistema. Per il raggiungimento degli scopi sociali, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. può compiere qualsiasi operazione commerciale o finanziaria, mobiliare o immobiliare ritenuta necessaria, utile o opportuna, per la realizzazione e la successiva gestione dell'infrastruttura.

Successivamente, con delibera dei soci di Luglio 2018, ITS è stata trasformata in una società in house providing con la denominazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., soggetta, pertanto, al controllo analogo. Inoltre, sempre con delibera dei soci di Agosto 2018, vi è stato l'ingresso di un nuovo socio la Città Metropolitana di Cagliari.

Come precisato nel P.N.A., al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, la società ha provveduto ad esaminare attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento al fine di valutare la possibile esposizione dei propri processi al fenomeno corruttivo.

Il presente PTPCT tiene conto della struttura aziendale adottata, delle dimensioni e della tipologia e complessità delle attività realizzate e del modello di business da cui derivano necessariamente rapporti ed interazioni con soggetti pubblici ufficiali ovvero incaricati di pubblico servizio, anche con funzione di verifica e controllo.

Il sistema di governo di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si articola secondo i canonici ambiti societario ed organizzativo. L'attuale struttura apicale di governo societario attualmente adottata prevede: **l'Assemblea dei Soci**, a cui spettano tutti i poteri e le competenze previste dalla normativa civilistica e dallo statuto; **l'Amministratore Unico**, investito dei più ampi poteri per la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di quelli che rientrano nelle attribuzioni riservate all'Assemblea. Le attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. sono

suddivise ed articolate in attività di tipo amministrativo e attività c.d. tecniche. La Società, inoltre, è soggetta al controllo analogo congiunto degli enti soci affidanti, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in materia di società in house providing, attraverso l'istituto del **Comitato per il controllo analogo**.

Inoltre, l'Assemblea dei Soci di ITS, nella seduta del 12 dicembre 2019, ha nominato il **Sindaco Unico** della società per gli esercizi 2019-2021 a cui affidare le attività di controllo di gestione e di revisore legale.

In ragione della ridotta pianta organica, e per effetto di alcune convenzioni sottoscritte tra le parti, rilevanti attività amministrative e tecniche di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. sono realizzate ed affidate al personale della consorziata CTM S.p.A., al fine di consentire alla prima l'assolvimento degli impegni assunti nell'ambito della realizzazione e successiva gestione del sistema di sviluppo integrato della piattaforma telematica di ausilio alla mobilità nei centri dell'area metropolitana di Cagliari.

8.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che potrebbero influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è principalmente volta a far emergere sia il sistema delle responsabilità sia il livello di complessità organizzativo dell'Amministrazione.

Il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che il PNA 2019 ha integrato e aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di risk management. Il PNA 2019 diventa pertanto l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

L'analisi del contesto interno è stata pertanto avviata procedendo in primo luogo alla rivisitazione della metodologia utilizzata per la progettazione, realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", in base alle indicazioni metodologiche previste nel PNA 2019.

8.2.1 La mappatura dei processi e sue modalità di realizzazione

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la c.d. "mappatura dei processi", ovvero l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta dalla società.

L'ANAC attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta un "requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio".

Il Responsabile ha proceduto ad individuare, per ciascuna area, i processi più frequentemente esposti al verificarsi di fenomeni corruttivi, nonché le strutture coinvolte, e le misure di prevenzione adottate così come quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio

considerato.

Obiettivo è, dunque, quello di addivenire alla costruzione di un elenco completo dei processi aziendali, con l'indicazione di una loro descrizione al fine di comprenderne le modalità di svolgimento e consentire di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi. Appare opportuno precisare che tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

Per questo motivo, il presente PTPCT ha individuato e considerato, come attività a rischio corruzione ex L. 190/2012, quelle indicate dal PNA, nella sua versione aggiornata ad ottobre 2015, nella Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, segnatamente, quelle compatibili alla realtà aziendali di riferimento che di seguito sono indicate:

- Acquisizione e progressione del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Affari Legali e contenzioso;
- Partecipazione a bandi per l'ottenimento e la gestione di fondi pubblici comunitari.

La mappatura dei processi è stata illustrata e condivisa con ciascun responsabile del processo e, per la parte di propria competenza, con il responsabile dei processi individuati, secondo il metodo ispirato alle indicazioni elaborate e diffuse dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione.

In esito alla c.d. fase di analisi del rischio, la Società ha proceduto ad elaborare e graduare le necessarie risposte, approntando specifiche misure preventive e di contrasto alle ipotesi valutate, intervenendo sui rischi emersi, trattandoli in maniera adeguata e proporzionata alla gravità a questi ultimi attribuiti.

8.3 La valutazione del rischio

Conclusa la fase di analisi del contesto interno, il processo di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio. La valutazione del rischio è la macro-fase in cui la società procede all'identificazione, analisi e confronto dei rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). Esso si articola in tre fasi:

1) Identificazione del rischio
2) Analisi del rischio
3) Ponderazione

Fase 1 Identificazione del rischio

La fase di identificazione degli eventi rischiosi, la quale ha come responsabile l'intera struttura organizzativa e non esclusivamente il RPCT, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o

fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Al fine di pervenire ad una corretta identificazione dei rischi, ITS procede secondo il seguente percorso logico:

a) definizione dell'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. ITS ha individuato quale livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, il processo. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi;

b) definizione e selezione delle tecniche di identificazione e delle fonti informative. Al fine di procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è opportuno impiegare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative. ITS, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili ha fatto ricorso alle seguenti fonti:

- l'analisi dell'esperienza passata, riferita al patrimonio di conoscenze detenuto dai soggetti presenti nell'organizzazione. Tale tecnica rappresenta sicuramente una fonte informativa importante per arrivare a identificare gli eventi rischiosi;
- incontri e interviste con i responsabili degli uffici o il personale aziendale e, più in generale di tutti quei soggetti che a qualunque titolo, essendo coinvolti nel processo stesso, possono contribuire ad una loro corretta identificazione e descrizione;
- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;

c) individuazione dei rischi associabili all'oggetto di analisi e loro formalizzazione nel PTPCT. ITS ha provveduto alla creazione del "Registro degli eventi rischiosi", nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi ricompresi nelle aree a rischio sopra indicate.

Fase 2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di:

1. Analizzare i fattori abilitanti della corruzione, al fine di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente;
2. Stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

L'analisi dei fattori abilitanti

Con riferimento all'analisi dei "fattori abilitanti", ovvero dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, questa riveste particolare interesse ai fini della redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, poiché consentirà di individuare misure specifiche di prevenzione più efficaci.

ITS, al fine di determinare le misure specifiche di trattamento più efficaci ha individuato i seguenti fattori abilitanti proposti dall'Autorità nel PNA 2019, attraverso il coinvolgimento della propria

struttura organizzativa e grazie al supporto del RPCT:

a) mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli, o mancata attuazione di quelle previste;

b) mancanza di trasparenza;

c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

e) scarsa responsabilizzazione interna;

f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;

g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Fase 3 Stima e ponderazione del livello di esposizione al rischio

Come già anticipato, l'Allegato al PNA 2019 apporta innovazioni e modifiche all'intero processo di gestione del rischio, proponendo una nuova metodologia, che supera quella descritta nell'allegato 5 del PNA 2013-2016, divenendo l'unica a cui fare riferimento per la predisposizione del PTPCT.

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi e delle attività/fasi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

La nuova metodologia contenuta nel PNA propone l'utilizzo di un approccio qualitativo, in luogo dell'approccio quantitativo previsto dal citato Allegato 5 del PNA 2013-2016.

Il cambio di metodologia da parte dell'ANAC si basa sull'assunto che, allo stato attuale le amministrazioni non dispongono di serie storiche sulla frequenza dell'accadimento di fatti di corruzione o, laddove siano disponibili, queste sono scarse e poco affidabili e pertanto propone l'utilizzo di tecniche qualitative basate su valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva dei fatti e delle situazioni che influiscono sul rischio.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario:

a) Scegliere *l'approccio valutativo*. ITS adotta un approccio di tipo *qualitativo*, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza così come suggerisce l'ANAC nel PNA 2019;

b) Individuare i criteri di valutazione, che possono essere tradotti operativamente in *indicatori* di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Il PNA 2019 denota alcuni indicatori di stima del livello di rischio:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di

benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;

- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b). Le informazioni possono essere rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati, oppure attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. self assessment). Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico. Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza (punto b). Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale (rischio alto, medio, basso). Ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si arriva ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

8.4 Il trattamento del rischio

E' inteso come la definizione delle misure di prevenzione dei rischi.

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

1. Individuazione delle misure

2. Programmazione delle misure

Fase 1 Individuazione delle misure

Obiettivo della prima fase del trattamento è stata quella di elencare le misure di prevenzione da abbinare ai rischi di corruzione.

In questa fase, dunque, ITS procede con l'individuazione delle misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai requisiti:

- Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;
- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Fase 2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure viene realizzata prendendo in considerazione i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

9. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano

L'orizzonte temporale e la durata del presente Piano é individuata in tre anni. Secondo le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, tuttavia, entro il 31 gennaio di ogni anno è

previsto il suo aggiornamento. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha individuato il programma delle attività da realizzarsi per attuare le misure previste dal presente Piano.

Di seguito, il dettaglio del cronoprogramma relativo all'adozione delle misure previste dal presente Piano:

CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE

PERIODO	INTERVENTO	FINALITA
2020	Aggiornamento e monitoraggio del Piano da parte del RPCT ed eventuale valutazione ex novo dei rischi di corruzione	Ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; Incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione; Diffusione della cultura della legalità e dell'etica
2020	Monitoraggio sul rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs. n. 33/2013	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2020	Diffusione del Piano a tutti i livelli aziendali	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *Maladministration*
2020	Progettazione di un primo piano di formazione specifico sulle tematiche della corruzione e della trasparenza	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *Maladministration*
2020	Elaborazione e adozione del regolamento interno in materia di accesso civico	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *maladministration*

2020	Adozione di una procedura interna al fine di porre in essere una corretta e trasparente gestione in materia di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità di incarichi e "incompatibilità successiva" (c.d. pantouflage) ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 21 del D. Lgs. n. 39/2013	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *maladministration*
2020	Elaborazione e adozione di un Regolamento interno disciplinante le modalità di selezione pubblica per il reclutamento del personale da inquadrare nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *maladministration*
2020	Elaborazione e adozione del regolamento in materia di whistleblowing al fine di dare delle indicazioni certe sulle modalità di presentazione della segnalazione, gestione e conclusione del relativo procedimento	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *maladministration*

2021	Aggiornamento ed implementazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno	Ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; Incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione; Diffusione della cultura della legalità e dell'etica
2021	Monitoraggio sul rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs. n. 33/2013 e ex d.lgs. n. 175/2016	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2021	Adozione di regolamenti e procedure operative volte disciplinare e formalizzare le attività di processi ed attività sensibili al rischio	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *maladministration*
2021	Implementazione ed erogazione del piano di formazione specifico sulle tematiche della corruzione e della trasparenza	Creare un contesto non favorevole alla corruzione; Evitare possibili ed inconsapevoli azioni di *maladministration*
2021	Valutazione e eventuale predisposizione di dichiarazioni propedeutiche alla nomina di commissioni di gara, selezioni, etc.	Incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2021	Elaborazione e adozione di un regolamento sugli affidamenti	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2021	Monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione; Diffusione della cultura della legalità e dell'etica
2021	Informatizzazione dei processi nelle aree sensibili a rischio al fine di consentirne la tracciabilità	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

2022	Aggiornamento ed implementazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno	Ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; Incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2022	Monitoraggio sul rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs. n. 33/2013 e ex d.lgs. n. 175/2016	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2022	Elaborazione ed adozione di idonei flussi informativi tra le funzioni aziendali e il Responsabile del Piano	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione; Diffusione della cultura della legalità e dell'etica
2022	Monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020 / 2023	Incrementare i livelli di trasparenza amministrativa nelle attività della Società; Creare un contesto sfavorevole alla corruzione; Diffusione della cultura della legalità e dell'etica

10. Attuazione delle misure per la Trasparenza e obblighi di pubblicazione

Come già esposto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto l'unificazione del ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello di Responsabile per la trasparenza.

Il d.lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza "costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione".

Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, all'interno delle sezioni dedicate alla "società trasparente".

Il Responsabile del piano svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente gli uffici competenti a un comportamento in conformità con le prescrizioni e a consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, così garantendo la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento ed il pieno coordinamento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Sulla base della vigente normativa, considerando la natura iure privatorum di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione, completi nel loro contenuto, con

l'indicazione della loro provenienza, previa quando necessaria l'attestazione di conformità all'originale in possesso della società.

Inoltre, così come indicato nella Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione anche nel rispetto della normativa in materia di privacy.

In particolare, la società ha provveduto a pubblicare e aggiornare le seguenti informazioni, dati e documentazione:

- i riferimenti normativi sull'organizzazione e l'attività della società, indicando un link di rinvio al sito www.normattiva.it;
- l'atto costitutivo, lo statuto e il codice etico;
- i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, in relazione ai quali si indicano: l'autocertificazione riguardo all'inesistenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità d'incarichi ex d.lgs. 39/2013 l'indicazione relativa ad eventuali altre cariche ed incarichi ricoperti presso enti pubblici e privati, il compenso, con indicazione dei trattamenti aggiuntivi riconosciuti a titolo di viaggi e missioni ove pagati con fondi pubblici, connessi all'assunzione della carica, i compensi connessi all'assunzione di altri incarichi con oneri a carico della finanza pubblica nonché quelli connessi all'assunzione di cariche presso altri enti pubblici o privati; le dichiarazioni di cui agli artt. 2,3 e 4 della L. 441/1982;
- l'articolazione degli uffici, con annesso organigramma aziendale;
- i contatti ufficiali di telefono e posta elettronica della società;
- l'indicazione nominativa, i curricula dei collaboratori e consulenti cui sono stati conferiti incarichi di studio, ricerca e consulenza resi con prestazioni prevalentemente personali (*locatio operis*) con relativa indicazione della durata dell'incarico e del compenso concordato;
- le informazioni relative al personale, e in particolare una serie di dati legislativamente previsti, inerenti i dirigenti (in carica e cessati), la dotazione organica, i tassi di assenza nonché i documenti frutto della contrattazione collettiva;
- i regolamenti adottati dall'azienda, anche in ottemperanza a norme di legge, che disciplinano le modalità per il reclutamento del personale ed il conferimento degli incarichi;
- l'avviso di selezione per ogni procedimento di reclutamento del personale e conferimento degli incarichi che sia avviato, con evidenza dei criteri di selezione, nonché l'esito della procedura, da rendersi noto con le eventuali cautele che siano imposte nel caso specifico dalla normativa sulla privacy;
- l'indicazione, anche attraverso rappresentazioni grafiche, delle partecipazioni detenute,

anche in via minoritaria, in enti e società nonché informazioni sulla tipologia di rapporto ed attività svolta in favore di tali società; per quelle società partecipate e controllate, anch'esse tenute all'adempimento degli obblighi di trasparenza, deve essere inserito, in corrispondenza, il collegamento con i siti internet nei quali devono essere pubblicati i relativi dati;

- i dati relativi alle tipologie di procedimenti avviati e seguiti dalla società, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 33/2013;
- i bandi per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e relativi allegati, con una scheda sintetica riportante l'evidenza dell'oggetto dell'appalto, i criteri di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 50/2016, l'importo a base d'asta, il numero dei concorrenti partecipanti, l'indicazione del soggetto aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione e l'indicazione in percentuale dei pagamenti effettuati entro i termini previsti dal contratto, con relativo obbligo di pubblicazione ed aggiornamento a cadenza semestrale dei sopracitati dati;
- i provvedimenti finali assunti in esito ad eventuali procedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati, nel caso di importi superiori ad € 1.000 nonché eventuali regolamenti interni assunti dalla società per disciplinare l'assunzione di tali provvedimenti; l'indicazione specifica, nelle forme espressamente previste dall'art. 26 d.lgs. 33/2013, dei soggetti beneficiari dei provvedimenti di cui sopra ove assunti;
- i bilanci d'esercizio, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 33/2013;
- le informazioni identificative degli immobili posseduti e relativi canoni di locazione e di affitto versati o percepiti;
- gli atti degli organismi indipendenti di valutazione, le relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio, gli eventuali rilievi della Corte dei Conti;
- la carta dei servizi, ove adottata;
- le informazioni relative a possibili class action proposte;
- i dati inerenti i pagamenti, ossia l'indicatore di tempestività, l'IBAN e i pagamenti elettronici;
- le informazioni ambientali;
- il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- il regolamento sull'accesso civico;

Per un maggiore dettaglio si rinvia all'allegato 5.

11. Accesso civico

Ai sensi dell'art. 5, comma 2 del decreto legislativo n. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L'accesso civico è modalità di esercizio del diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative che ITS Città Metropolitana S.c. a r l. ha eventualmente omesso di pubblicare, nonché del diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto della pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative, la Società adotterà a riguardo un regolamento.

12. Sistema sanzionatorio

In caso di inadempimento, anche parziale, delle misure previste dal Piano e degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa applicabile, l'organo amministrativo dà mandato alla struttura aziendale competente per la comminazione delle sanzioni applicabili, conformemente alla normativa di settore.

13. Entrata in vigore

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è stato approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 31.01.2020 ed è entrato in vigore a decorrere dall'avvenuta pubblicazione in pari data dello stesso sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "società trasparente".

Eventuali variazioni, revisioni, integrazioni e aggiornamenti possono essere effettuati ogni qual volta il Responsabile e la società lo ritengano opportuno.

Formano parte integrante del Piano i suoi allegati.

Resta fermo l'aggiornamento annuale, così come richiesto dalla legge. In ogni caso, la società si riserva di intervenire e di aggiornare il programma in caso di ulteriori precisazioni ed indicazioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.